

Al termine di numerosi incontri

UN ACCORDO TRA REGIONE E SINDACATI SULLE NUOVE TARIFFE DEI TRASPORTI

Riguarda le linee extra-urbane - Proposta la modifica della normativa tariffaria introdotta dal Consiglio regionale - La prospettiva del miglioramento del servizio pubblico - I programmi per la riorganizzazione del settore

In consiglio regionale

Esaminate le proposte per il litorale pisano

FIRENZE — Il Consiglio Regionale ha esaminato per la prima volta il progetto di legge sul miglioramento del servizio pubblico di trasporto extra-urbano. Il progetto, presentato dal presidente Lazzaro, è stato approvato in una votazione di 15 voti a favore e 10 contrari. Sono intervenuti tra gli altri i consiglieri Biondi (PdUP), Passi (DPR) e Agnelli (DC).

Nelle indicazioni della giunta si propone, tra l'altro, la costituzione del consorzio di trasporto pubblico litorale, con un unico ente di gestione, un unico edificio e infrastruttura esistente, tramite la ristrutturazione e il completamento degli impianti di

FIRENZE — La federazione regionale CGIL-CISL-UIL e la giunta regionale hanno raggiunto una ipotesi di accordo sulla questione delle tariffe dei trasporti extra-urbani. Come è noto, in seguito all'approvazione da parte del Consiglio regionale di una nuova normativa tariffaria, si sono verificate situazioni di profondo disagio nell'utenza abituale, sia per l'entità degli aumenti che l'applicazione della legge ha provocato su molte linee, sia per la concentrazione del periodo di utilizzazione dell'abbonamento settimanale.

La giunta e la federazione regionale hanno convenuto, perciò al termine di numerosi incontri, che si sottopone al consiglio regionale una proposta di modifica della legge recentemente approvata, che ha il merito di mantenere fermi lo spirito e gli obiettivi del provvedimento, non eliminando gli aspetti più ingiusti dell'attuale normativa per gli utenti a basso reddito e per gli studenti. I contenuti dell'ipotesi d'accordo riguardano: la introduzione di un tetto del 45 per cento per aumenti rispetto al vecchio costo dell'abbonamento. Qualora ciò per l'applicazione della nuova tariffazione, il costo dell'abbonamento aumentasse più del 45 per cento, il nuovo costo per 40 corse, con gli sconti previsti dalla legge attualmente in vigore (55.400/45 per cento) e l'istituzione di un abbonamento settimanale valido per 7 giorni compresi i festivi, pagato per 10 corse, utilizzabile senza limitazioni di giorni, con gli sconti previsti dalla legge in vigore.



Il palazzo pretorio di Pontedera che fino al 1974 ospitava, all'ultimo piano, il carcere mandamentale

Non funziona dal 1974

Pontedera: il Comune non può riaprire il carcere mandamentale

L'ente locale non è in grado di far fronte, da solo, ai pesanti oneri finanziari

PONTERERA — Il problema del ripristino dei carceri mandamentali è oggi al centro dell'attenzione degli enti locali delle autorità giudiziarie periferiche (pretura) e dell'opinione pubblica.

Al problema sono interessati anche i carceri psani, San Gimignano, Cascina e Pontedera che un tempo avevano il loro carcere mandamentale. Sul piano formale la posizione dei tre istituti di pena è diversa perché mentre i carceri psani, San Gimignano e Cascina risultano «soppressi» quello di Pontedera — ospitato nell'antico palazzo pretorio — è stato «sospeso» nell'attività nel '74 sulla carta è ancora oggi in attesa di essere riaperto. Pontedera negli ambienti della pretura, presso l'amministrazione comunale e fra gli avvocati si esprimono giudizi positivi sulla riapertura. Questi carceri hanno in passato ospitato detenuti che avevano da scontare brevi pene detentive — arresto o carcerazione. Oggi invece nel caso di arresto per reati che prevedono questo provvedimento il commissariato di PS e le stazioni dei carabinieri del comando di competenza di Pontedera devono trasferire immediatamente gli arrestati a Pisa. Solo che i carceri di Pontedera, ma soprattutto di San Gimignano e di Cascina sono chiusi da tempo e il loro riapertura comporta oneri non indifferenti (la manutenzione del servizio e del personale occorrente). Gli enti locali non sono certo nelle condizioni di sostenere queste opere per conto del governo, si può addirittura dire che l'urgenza di chiudere i carceri mandamentali fece seguito alla richiesta avanzata dagli enti locali di essere integralmente rimborsati delle spese per la custodia che effettuavano per conto dello Stato.

Sotto questo profilo il caso di Pontedera è emblematico. Negli anni '60 il comune di Pontedera avanzò una proposta al ministero di Grazia e Giustizia di chiusura del carcere mandamentale e dell'ufficio della pretura in un nuovo e moderno edificio, per andare ad una diversa utilizzazione di una delle più strutture medievali che ancora sopravvivono in Pontedera, città quasi completamente distrutta nel corso dell'ultima guerra. Ciò avrebbe consentito una più razionale organizzazione degli uffici giudiziari e la realizzazione di un carcere efficiente.

Furono fatti anche degli studi di massima e l'incarico sembrava dovesse andare in porto, perché col contributo del ministero di Grazia e Giustizia il comune poteva realizzare il nuovo ufficio, perché aveva la possibilità di pagare il mutuo per la costruzione della spesa e nello stesso tempo avrebbe avuto la disponibilità del palazzo pretorio, per venire da un lato l'orientamento di risolvere il problema dei carceri mandamentali con la loro chiusura e si aggirava progressivamente la difficile situazione finanziaria dell'ente locale, per cui non si fece nulla.

Ora il problema torna sul tappeto, ma gli enti locali non possono logicamente essere coinvolti negli oneri che la riapertura può comportare, mentre anche con la struttura attuale il carcere di Pontedera, San Gimignano e Cascina fruttano per assicurare una capacità ricettiva molto limitata.

Sarebbe opportuno quindi che anziché ad una struttura di tipo rurale, per tornare a un punto d'incrocio, per andare a soluzioni consistenti e utili in prospettiva.

Ivo Ferrucci

Voto favorevole della maggioranza e astensione degli altri gruppi

Approvato il programma della legge per Siena

Sostanzialmente non si è registrata un'opposizione alle proposte della giunta comunale - I punti più importanti della normativa

SIENA — Il consiglio comunale di Siena ha approvato la delibera riguardante il secondo programma di attuazione per la legge speciale per Siena che l'assessore all'urbanistica compagna Fabrizio Mezzedini, aveva illustrato nei suoi punti essenziali durante la stessa seduta. Hanno votato a favore i consiglieri comunisti e socialisti che compongono la maggioranza, mentre si sono astenuti tutti gli altri presenti in quel momento sui banchi del consiglio comunale, i socialisti liberali, pduppini e repubblicani.

Sostanzialmente non si è registrata un'opposizione vera e propria alle proposte della giunta comunale. Il dibattito, che ha seguito l'illustrazione dell'assessore Fabrizio Mezzedini, è stato aperto dal capogruppo della democrazia cristiana Roberto Franchi il quale dopo aver affermato che il progetto è molto complesso e ha bisogno quindi della ponderazione necessaria data da una giunta comunale, sostanzialmente concorde con i contenuti dell'articolo 2 specialmente per quanto riguarda il recupero delle aree urbane, raccomandando che i propositi, già espressi dall'assessore Mezzedini di lasciare inalterate le caratteristiche fondamentali del verde agricolo della Valle venzone senza intorpidimenti.

Il capogruppo della DC si è dimostrato concorde con l'articolo 3 che prevede il restauro di immobili di proprietà delle contrade e per il quale sono stati espressi alcune riserve, dovute dalla documentazione necessaria. Anzi Roberto Franchi ha affermato che bisogna procedere con urgenza per assegnare i contributi alle contrade. Alcune perplessità si sono registrate per quanto riguarda l'articolo 4 in quanto ha sostenuto che i residui passivi della precedente legge del 1964 non vengono onorati e i fondi della nuova legge. Inoltre Roberto Franchi ha espresso perplessità per quanto riguarda l'assegnamento degli aiuti per la città. Complessivamente quindi i democristiani hanno detto «sì» agli articoli 2 e 3 mentre si sono astenuti qualche dubbio sull'articolo 4.

Il risultato di questa operazione è stato il voto di astensione. Per i repubblicani ha parlato l'avvocato Venturini il quale si è detto sostanzialmente d'accordo sulla illustrazione delle proposte della giunta.

Cerretti socialista, ha parlato per il gruppo del PSI manifestando un atteggiamento positivo per quanto riguarda il Nuovo Bruc e avvertendo la necessità che negli interventi previsti nell'articolo 2 e 3, mentre si attende che quelli da compiere sul piano comunale.

Il compagno Sandro Nanni ha invece espresso il pieno accordo con i repubblicani. Nanni ha innanzitutto chiarito la questione del «sacramento» dei 40 alloggi sparsi per la città e che non sono stati inseriti in zone o zone come quelle della Giraffa e dell'Orto» per cui sono previsti interventi di recupero. Il compagno Nanni ha affermato che per questi quartieri bisogna intervenire al più presto in modo da impedire subito i fondi a disposizione. Nanni ha sostenuto che c'è l'esigenza di avere un piano pubblico comunale di alloggi parcheggio, nei quali esse saranno assegnati gli abitanti del quartiere del Orto durante il periodo dei lavori.

Sandro Rossi

La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e la giunta regionale hanno raggiunto una ipotesi di accordo sulla questione delle tariffe dei trasporti extra-urbani. Come è noto, in seguito all'approvazione da parte del Consiglio regionale di una nuova normativa tariffaria, si sono verificate situazioni di profondo disagio nell'utenza abituale, sia per l'entità degli aumenti che l'applicazione della legge ha provocato su molte linee, sia per la concentrazione del periodo di utilizzazione dell'abbonamento settimanale.

La giunta e la federazione regionale hanno convenuto, perciò al termine di numerosi incontri, che si sottopone al consiglio regionale una proposta di modifica della legge recentemente approvata, che ha il merito di mantenere fermi lo spirito e gli obiettivi del provvedimento, non eliminando gli aspetti più ingiusti dell'attuale normativa per gli utenti a basso reddito e per gli studenti. I contenuti dell'ipotesi d'accordo riguardano: la introduzione di un tetto del 45 per cento per aumenti rispetto al vecchio costo dell'abbonamento. Qualora ciò per l'applicazione della nuova tariffazione, il costo dell'abbonamento aumentasse più del 45 per cento, il nuovo costo per 40 corse, con gli sconti previsti dalla legge attualmente in vigore (55.400/45 per cento) e l'istituzione di un abbonamento settimanale valido per 7 giorni compresi i festivi, pagato per 10 corse, utilizzabile senza limitazioni di giorni, con gli sconti previsti dalla legge in vigore.

La Federazione regionale CGIL-CISL-UIL e la giunta regionale hanno dato una valutazione positiva sull'ipotesi d'accordo ritenendo che, se questa troverà riscontro nelle decisioni del Consiglio regionale, verrà accolta la richiesta delle proposte di modifica avanzate dal sindacato.

In particolare, l'introduzione di un tetto del 45 per cento per gli aumenti sugli abbonamenti comporta un netto miglioramento della legge attuale, non trova invece accoglimento la richiesta del sindacato di tornare, per gli abbonamenti settimanali, alla situazione attuale che non prevedeva l'utilizzazione nell'arco di 10 giorni; tuttavia anche verso questa esigenza si è registrata un sensibile miglioramento rispetto alla legge in vigore, infatti, non solo la validità dell'abbonamento per 5 giorni è estesa a 7 giorni, ma è previsto un contatto con il presidente della Regione Lello Lazzaro per concordare le opportune iniziative dirette a salvaguardare l'attività del giornale, la continuità della pubblicazione e del giornale. La giunta comunale ha deciso di interessare le autorità competenti a far cessare tutti i concreti a tal fine e di convocare il comitato cittadino unitamente al presidente della commissione di garanzia.

Al governo si sono rivolti con un appello, anche il comitato di garanzia della cooperativa Libera Informazione, il comitato di relazione e il consiglio di fabbrica denunciando l'insediamento del giornale in un luogo di strada, tanto più assurdo se si pensa che essa giunge proprio all'indietro, in termini di prezzo, rispetto al giornale di Roma (la cooperativa Libera Informazione del secondo giornale della Toscana). A tali concreti e iniziative contrarie al giornale, il comitato di garanzia ha chiesto al governo in modo da salvaguardare la continuità del giornale e la piena occupazione, perché nel caso di una soluzione di crisi, il giornale non fosse costretto, con la conseguenza di essere costretto a chiudersi, a lasciare il giornale ai 5 e a 6 mesi, per la costruzione di un nuovo insediamento.

Il comitato di garanzia ha chiesto al governo in modo da salvaguardare la continuità del giornale e la piena occupazione, perché nel caso di una soluzione di crisi, il giornale non fosse costretto, con la conseguenza di essere costretto a chiudersi, a lasciare il giornale ai 5 e a 6 mesi, per la costruzione di un nuovo insediamento.

Il futuro dei destini scolastici, potranno dare un contributo grande alla politica sociale del comune, che ha avviato, tra l'altro, un progetto di costruzione di un centro di iniziativa di iniziativa culturale e culturale particolarmente prezioso per l'aggiornamento professionale degli insegnanti.

QUALITÀ DELLA VITA: La vita di un giovane non è fatta solo di studio e di lavoro, forte è infatti la domanda di un nuovo modo di impiegare il proprio tempo libero. Per questo i consigli di circoscrizione debbono essere sempre di più nei programmi di lavoro, iniziative, battaglie culturali e della gestione delle strutture culturali e sportive esistenti, stabilendo un rapporto di confronto con le associazioni creative, culturali e sportive.

Ricordo notevole assume anche la battaglia contro la diffusione della droga che i consigli devono favorire e affrontare in una battaglia di prevenzione, di assistenza e di riabilitazione, nell'ambito del lavoro.

m. f.

Reazione all'intimazione di sfratto

Proteste per il nuovo attacco al «Telegrafo»

A Livorno riunita d'urgenza la giunta comunale - Della vicenda si è discusso in Consiglio regionale - Le iniziative per salvare il quotidiano - Rivolto un appello al governo

LIVORNO — L'intimazione di sfratto entro dieci giorni dei locali del «Telegrafo» (CGI) hanno dato l'ultimo impulso alla difesa del giornale. La giunta comunale ha convocato d'urgenza, la giunta comunale che ha terminato i lavori della tarda serata.

In un comunicato la giunta comunale precisa di aver «preso in esame la situazione venuta a determinarsi nella vicenda del «Telegrafo» a seguito del nuovo «clic» voluto dalla proprietà, tenuto conto del «sfratto» del giornale, della pubblicazione e del giornale. Il sindaco Ali Nampieri — presiede il comitato di garanzia — ha avuto un contatto con il presidente della Regione Lello Lazzaro per concordare le opportune iniziative dirette a salvaguardare l'attività del giornale, la continuità della pubblicazione e del giornale. La giunta comunale ha deciso di interessare le autorità competenti a far cessare tutti i concreti a tal fine e di convocare il comitato cittadino unitamente al presidente della commissione di garanzia.

Al governo si sono rivolti con un appello, anche il comitato di garanzia della cooperativa Libera Informazione, il comitato di relazione e il consiglio di fabbrica denunciando l'insediamento del giornale in un luogo di strada, tanto più assurdo se si pensa che essa giunge proprio all'indietro, in termini di prezzo, rispetto al giornale di Roma (la cooperativa Libera Informazione del secondo giornale della Toscana). A tali concreti e iniziative contrarie al giornale, il comitato di garanzia ha chiesto al governo in modo da salvaguardare la continuità del giornale e la piena occupazione, perché nel caso di una soluzione di crisi, il giornale non fosse costretto, con la conseguenza di essere costretto a chiudersi, a lasciare il giornale ai 5 e a 6 mesi, per la costruzione di un nuovo insediamento.

Il comitato di garanzia ha chiesto al governo in modo da salvaguardare la continuità del giornale e la piena occupazione, perché nel caso di una soluzione di crisi, il giornale non fosse costretto, con la conseguenza di essere costretto a chiudersi, a lasciare il giornale ai 5 e a 6 mesi, per la costruzione di un nuovo insediamento.

Il comitato di garanzia ha chiesto al governo in modo da salvaguardare la continuità del giornale e la piena occupazione, perché nel caso di una soluzione di crisi, il giornale non fosse costretto, con la conseguenza di essere costretto a chiudersi, a lasciare il giornale ai 5 e a 6 mesi, per la costruzione di un nuovo insediamento.

Il comitato di garanzia ha chiesto al governo in modo da salvaguardare la continuità del giornale e la piena occupazione, perché nel caso di una soluzione di crisi, il giornale non fosse costretto, con la conseguenza di essere costretto a chiudersi, a lasciare il giornale ai 5 e a 6 mesi, per la costruzione di un nuovo insediamento.

Da «Lotta armata per il comunismo»

Rivendicati i due attentati a Siena

Hanno dato alle fiamme 4 auto e hanno tentato di bruciare il Palazzo di Giustizia ancora in costruzione

SIENA — Sono stati rivendicati dall'organizzazione estremista Lotta Armata per il Comunismo i due attentati compiuti a Siena l'11 e l'12 maggio. Il primo attentato, compiuto a Siena nella prima mattinata di lunedì 11 maggio, consisteva nel tentativo di bruciare il Palazzo di Giustizia ancora in costruzione. Le forze di polizia si sono presentate al palazzo di Giustizia dove sono state trovate alcune auto in grado di incendio alcune strutture che sono state costruite da una muratura costruita di recente; la forte pioggia della notte ha impedito di effettuare l'attacco. L'attacco è stato rivendicato dalla rivista «Lotta Armata per il Comunismo».

Nella tarda serata di venerdì 12 maggio a Firenze ha avuto luogo un attentato al palazzo di Giustizia di Siena. Le forze di polizia si sono presentate al palazzo di Giustizia dove sono state trovate alcune auto in grado di incendio alcune strutture che sono state costruite da una muratura costruita di recente; la forte pioggia della notte ha impedito di effettuare l'attacco. L'attacco è stato rivendicato dalla rivista «Lotta Armata per il Comunismo».

SIENA - Dopo 40 ore di lotta articolata

ROTTE LE TRATTATIVE ALLA IRE

Indella una manifestazione nazionale - Risposte negative alla piattaforma rivendicativa - Iniziative di confronto

PISA - Un giovane di 21 anni

Denunciato per il furto di droga in una farmacia

Riconosciuto da una guardia notturna - Si trovava con un altro ragazzo che non è stato identificato

PISA — Un giovane di 21 anni, è stato denunciato dalla guardia notturna di una farmacia di Pisa, per il furto di droga. Il giovane era insieme ad un compagno che però non è stato ancora identificato. Il denunciato si chiama Claudio Cevoli, nato a Pisa ed abitato al CEP di Via Bramante, 8. È stato riconosciuto dalla guardia notturna che, nella notte di venerdì scorso, ha visto il giovane entrare nel locale di fronte alla farmacia, abbassata della farmacia Campani, in largo del Parlamento, di proprietà del dottor Gazzini.

All'intimazione dell'ispettore Cevoli, è scappato fuggendo dopo aver tentato di fuggire dalla farmacia. Il giovane è stato arrestato e ha confessato di aver rubato una somma di 24 lire, di un preparato, una bottiglietta contenente oppio, 45 mila lire e due bicchieri di assegni, in bianco.

Il giovane, insieme ad un altro giovane Marco Guadagni, di 23 anni, abitante anch'esso al CEP di Via Giuffrè, 3, sono stati indicati da una testimone come gli autori del furto. I due sono stati denunciati dal giorno del furto. Il giovane Cevoli è stato denunciato per il furto di droga.

Il coordinamento nazionale IRE prevede l'attuazione di un progetto di proposte che verranno presentate prossimamente alla direzione.

Inoltre nella settimana dal 23 al 27 maggio si terrà una manifestazione nazionale a Milano con il preliego di massa del Palazzo della Pace. Sono previste infine iniziative di confronto con i partiti democratici, le assemblee dei comitati e le altre avanguardie provinciali interessate alla lotta.

Lunedì sarà occupata la Dalmine

PIOMBINO — Lunedì prossimo sarà occupata la Dalmine di Piombino procedendo all'occupazione dello stabilimento. La decisione è stata assunta dalla segreteria della FIAM provinciale e dai dipendenti della fabbrica piombinese a seguito del provvedimento di cassa integrazione decisa per 150 lavoratori, a partire proprio da lunedì.

Durante l'occupazione sarà tenuta l'assemblea permanente all'interno della fabbrica.